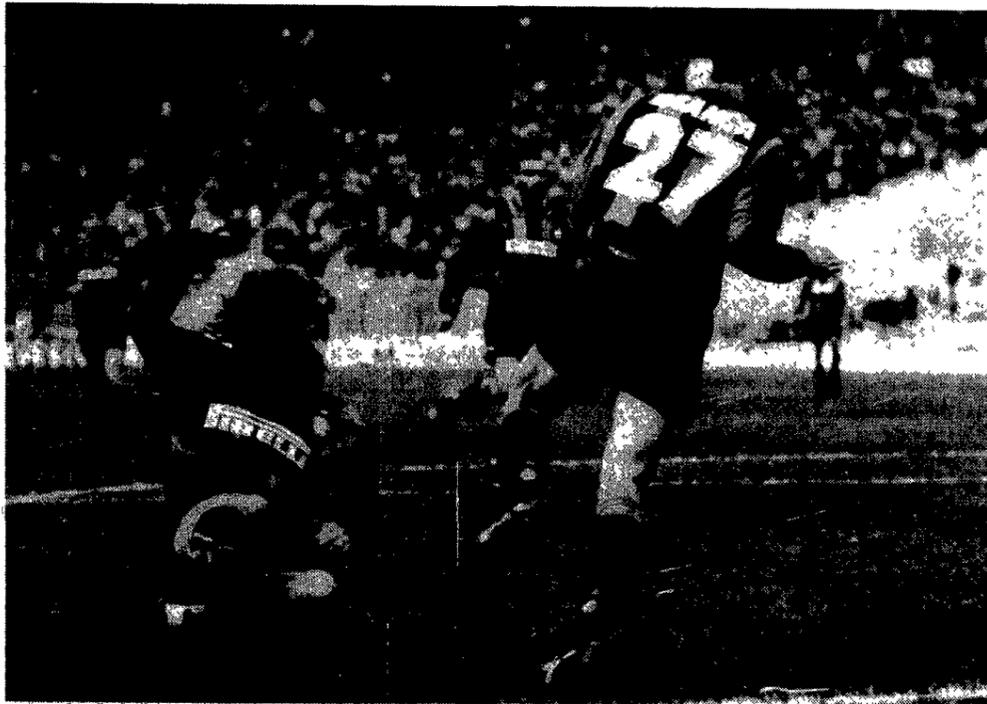


I nerazzurri battono la Lazio all'Olimpico. È la quarta vittoria consecutiva per Hodgson

**La Roma a Praga
Giannini: «Parma?
Meglio che sia lo
a fallire i rigori»**

Del gran rifiuto di Falcao, nella finale della Coppa Campioni '84, all'appropriazione indebita del pallone di Giannini sabato a Parma, spesso la storia della Roma ha ruotato intorno ai rigori. È l'occasione di vittoria sfumata al 90' rende più malinconica l'ultima stagione gloriosa del Principe, raggiunto dalla moglie e dalla figlia nel viaggio che ha condotto la Mezzanotte-band a Praga per l'appuntamento di Coppa Uefa, martedì contro lo Slavia, primo in campionato e protagonista di quattro successi in trasferta nelle gare di Coppa Uefa disputate nella stagione. «Meglio che sia successo a me. Ho visto che mancavano i rigori di Balbo e Fonseca, ho chiesto a Di Biaggio se se la sentiva e poi ho deciso di andare io. Mi sentivo convinto. Bucci ha fatto una finta sulla sinistra e non ho abboccato, ma poi è venuto fuori un tiro non irrealizzabile, sul quale il portiere è scivolato. Mi spiace, ma può succedere. Meglio a me, che sono abituato a stare in mezzo al fuoco. Il problema della Roma a Praga è Aldair. Il brasiliano ha problemi muscolari alla coscia sinistra. Per Balbo si deciderà oggi».



Il gol partita dell'interista Benito Carbone

Enrico Para/Ansa

Carbone fa correre l'Inter

Gli era già capitato in Coppa Italia, ma la Lazio non ha fatto tesoro di quell'esperienza e così l'Inter, con un golletto, fa di nuovo il pieno. Dopo un primo tempo soddisfacente la squadra di Zeman è crollata nella ripresa.

RONALDO PERCOLINI

ROMA. Parma e Fiorentina rallentano, la Lazio aveva l'occasione di intrapparsi nel gruppetto in corsa per giocarsi la piazza d'onore. Ed, invece, la squadra di Zeman dopo una partenza a tavoletta, alla curva del secondo tempo è entrata lunga e dopo aver sbandato paurosamente è finita in testa-coda. L'Inter, al contrario, per un tempo è rimasta al box, poi è venuta fuori in progressione e ha fatto sventolare la bandiera a scacchi con l'unico tiro in porta di tutta la partita. Troppo pesante quel gol di Carbone? Solo la giusta punizione per una squadra che non ha gambe, né tantomeno testa.

Quando le squadre entrano in campo tra i biancocelesti c'è la novità Nesta. Nessuna mossa a sorpresa: un guaio muscolare ha messo fuorigioco Favalli durante il riscaldamento preparata. La Lazio sembra voler prendere di petto la partita: gran movimento, incursioni fliccanti, ma forse mister Hodgson aveva previsto questo copione

e così lascia in panchina Ganz e mette dentro Fontolan. Viene definito un giocatore jolly e il tecnico inglese pensa di giocarselo subito. Mossà azzeccata perché il biondo cavallone sa dare sostegno a quell'attacco da una punta e mezza (Branca e Carbone) ma sa anche fare agitare in difesa.

Ma intorno al ventesimo la Lazio ha l'occasione per far saltare la blindatura, con l'aggiunta della combinazione del fuorigioco, organizzata dal tecnico inglese. È una sorta di uno-due che rischia di mettere ko Pagliuca. Su una respinta della difesa nerazzurra Di Matteo lancia in verticale per Casiraghi, il «bulldozer» carica la sua benna ma Pagliuca fa muro deviando in corner. Sulla palla calciata dalla bandierina sventola di nuovo Casiraghi e per annullare la potenza zuccata il portiere interista si produce in un colpo di reni a mollia. Non si lascia impressionare l'Inter e dopo soli due minuti un elegante colpo di tacco di Branca

Lazio	0	Inter	1
Marchegiani	6	Pagliuca	7
Gottardi	6	Bergomi	6
Negro	5.5	Festa	6.5
Chamot	6	Paganin	6
Nesta	5	Centofanti	6.5
Di Matteo	5.5	Fresi	7
Fuser	4.5	(76' Dell'Anno)	s.v.
Winter	5.5	Zanetti	6.5
(69' Piovanelli)	6	Ince	7
Rambaudi	5	Fontolan	6.5
(69' Esposito)	s.v.	Carbone	7
Casiraghi	6	(84' Ganz)	s.v.
Signori	5	Branca	6
All. Zeman		All. Hodgson	
(29 Mancini, 3 Romano, 4 Marcolin)		(22 Landucci, 7 Orlandini, 14 Bianchi)	

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.
RETE: 63' Carbone
NOTE: Recupero 2' e 5'. Angoli: 10 a 8 per l'Inter; giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 50.000. Ammoniti Festa, Centofanti, Fuser e Nesta.

libera in area Fontolan e Gottardi in scivolata riesce a metterci un pezzo.

I giocatori dell'Inter danno chiaramente l'impressione di eseguire ordini precisi: le uniche marcature francobollo sono quelle di Bergomi su Signori e di Paganin su Casiraghi. La squadra è molto raccolta e concentrata e al centrocampo i possibili costruttori del gioco laziale soffrono la diligente applicazione che mettono nel loro lavoro Fresi, Ince e Zanetti. E la sofferenza di

sta passa agli svolazzi e si permette anche un tunnel ai danni di Chamot. È chiaro che la Lazio è alle corde e l'Inter senza farsi prendere dall'ansia aspetta solo il momento di piazzare il colpo del ko. E al 63' è Fresi che decide che è l'ora. Parte da metacampo vola verso la porta di Marchegiani. Potrebbe provare la soluzione personale, ma si ferma e dà l'impressione di aver perso l'attimo fuggente. Ed, invece no, alza la testa e crozza prendendo in contropiede la difesa biancoceleste, ma non Carbone che con una botta volante, sporcata da una gamba di Nesta, mette dentro.

Ci sarebbe tutto il tempo per cercare di rimettere le cose a posto, ma dovrebbe esserci anche una squadra in grado di farlo fruttare questo tempo. Ma la Lazio è un gruppo di sbandati, incapace di abbozzare il minimo tentativo di reazione. Reagisce Signori, ma la sua è solo arida stizza: davvero deprimente la condizione in cui continua a dibattersi il giocatore simbolo laziale.

Uno spettacolo di penosa sofferenza che l'arbitro Ceccarini pensa addirittura di prolungare. Fa segnalare al quarto uomo ben cinque minuti di recupero. Dove li avrà contati resta un mistero. La Lazio prova a sfruttare questa ipotesi temporale, ma può solo allontanare di poco la valanga di fischi con la quale il pubblico dell'Olimpico la travolge al rientro negli spogliatoi.

LE PAGELLE

Fuser-Winter-Di Matteo: tris perdente
È Ince il dominatore incontrastato

LAZIO

Marchegiani 6: l'Inter ha fatto un tiro in porta e con quello ha segnato e vinto la partita. Sull'azione di Fresi-Carbone le responsabilità sono soprattutto dei suoi compagni di reparto. Per il resto una partita anonima.

Gottardi 6: a lui non si può chiedere che canti e porti la croce. Può solo assumersi il secondo ruolo e in quello sfacelo biancoceleste ha almeno messo in mostra dell'onesta buona volontà.

Nesta 5: ha sostituito all'ultimo momento l'infortunato Favalli, ma non è il caso di parlare di emozione. Ha i suoi limiti e non ha fatto nulla per nascondersi.

Di Matteo 5,5: da un giocatore che frequenta la nazionale ci si aspetterebbe un contributo di personalità. Un prestazione da comprimario la sua e nemmeno tanto onesto.

Negro 5,5: doveva controllare l'isolato Branca, ma l'interista nelle poche occasioni che ha avuto si è preso gioco di lui. Da segnalare anche alcune giocate parrocchiali.

Chamot 6: non c'era da arginare un granché e quello che gli è capitato di fare lo ha fatto con la dovuta efficacia. Ha cercato anche di proporsi in attacco senza risultati eccezionali.

Rambaudi 5: Centofanti lo teneva sempre sotto tiro e non è mai riuscito a tenersi lontano dal mirino del cavallone interista. La sua spinta sulla fascia è stata quasi nulla, rinculando sempre all'indietro. (dal '69 Esposito s.v.)

Fuser 4,5: ha annaspato a lungo nelle sabbie mobili del centrocampo fino al completo affondamento.

Casiraghi 6: si è presentato in grande spolvero e solo un eccezionale Pagliuca gli ha impedito di andare in gol. Poi con una squadra che diventava sempre più gelatinosa ha avuto il merito di non farsi coinvolgere del tutto.

Winter 5,5: è l'unico a ragionare con il pallone e soprattutto per buona parte del primo tempo lo ha fatto in maniera sapiente, poi la marcatura di Zanetti ne ha ridotto il dinamismo (dal '69 Piovanelli 6: sufficiente per impegno e buona volontà).

Signori 5: ormai attira l'attenzione solo quando si appresta a battere le punizioni. Davvero poco per un giocatore come lui: non è in condizione e lo si vede da come non riesce più a lasciare sul posto il suo marcatore.

INTER

Pagliuca 7: due fondate di Casiraghi ma lui è un Gola che non cade. Con quelle due parate ha permesso all'Inter di portare in porto una partita preparata e gestita con grande cura e attenzione.

Bergomi 6: non ha perso mai di vista Signori. Nel duello tra capitani gli è toccato di fare il piantone ma per come è ridotto il leader biancoceleste era come far la guardia ad un fusto di benzina.

Centofanti 6,5: con una sorta di radar ha tenuto sempre sotto controllo Rambaudi. Non c'era bisogno di stargli troppo alle costole al tornante laziale e quando era il momento sapeva scegliere il tempo giusto per stroncare sul nascere ogni velleità.

Fresi 7: sembra che non gradisca molto di essere impiegato a centrocampo. Ieri, però, sembrava di essere a proprio agio. Grande partita e poi è sua l'idea trasformata in gol da Carbone. (dal '76 Dell'Anno s.v.)

Festa 6,5: preciso e puntuale ha sempre dato l'impressione di governare la situazione con grande tranquillità.

Paganin 6: Casiraghi gli ha fatto vedere i sorci verdi nella prima fase della partita, poi sfruttando anche l'abbandono al quale è stato condannato l'attaccante laziale, si è ripreso a sufficienza.

Zanetti 6,5: l'argentino si va imponendo sempre più. Ieri doveva fare i conti con Winter e, dopo una prima parte di studio, alla fine il piatto della bilancia pendeva decisamente dalla sua parte.

Ince 7: certo bisogna anche considerare il «contributo» dato dal centrocampo laziale, ma l'inglese ad un certo punto è diventato l'incontrastato dominatore della metacampo.

Branca 6: sapeva dall'inizio che non avrebbe avuto grandi chance. Si è adeguato al disegno tattico di Hodgson con intelligente umiltà. Essenziale, al servizio della squadra, senza farsi prendere dalla mania di far vedere le sue qualità di bomber.

Fontolan 6,5: è stato preferito a Ganz per motivi tattici e ha risposto con precisione alle attese. Il suo gran lavoro ha l'effetto di un potentecollante per l'intera squadra.

Carbone 7: il trottolino non ha girato a mille ma quella botta volante che ha sbloccato la partita fa impennare la sua votazione (dal '84 Ganz s.v.)

Il Cagliari soffre e poi dilaga contro i pugliesi. La squadra di Fascetti ora è ultima Triplo Oliveira e il Bari affonda

CAGLIARI. Non tragga in inganno il risultato: il Cagliari si è aggiudicato con merito la sfida-spareggio col Bari, ma 4-2 avrebbe anche potuto essere il punteggio finale a favore dei pugliesi. Al Sant'Elia, in una giornata fredda e piovosa, si è assistito, infatti, a un vero e proprio incontro-thriller, con una trama degna del miglior Dario Argento: Cagliari che domina nei primi 45', pur dovendo sempre inseguire, e Bari che nei primi 15' della ripresa fallisce due palle-gol, colpisce un palo e continua a tener bene il campo anche quando resta in 10 (espulsione di Gerson). Tutto si è deciso quando le lancette del cronometro (89') avevano cominciato l'ultimo giro regolamentare (recupero a parte). Sull'ennesimo tentativo di sfondamento dei padroni di casa, Dario Silva è caduto in area (una spinta?) e Collina, a due passi, ha indicato il dischetto del rigore, che Oliveira ha trasfor-

mato con un gran destro. La decisione dell'arbitro è parsa una compensazione per altre molte contestate da pubblico e giocatori (in particolare quella del 39' quando ha fatto proseguire, ignorando una netta spinta in area di Mangone su O'Neill), a coronamento di una direzione di gara con tanti episodi da moviola. Col pugliesi sbilanciati in avanti alla ricerca di un improbabile pareggio, è arrivato in pieno recupero il quarto gol, autore ancora Oliveira (alla sua prima tripletta in serie A) su assist di Bressan.

Risultato a parte, la partita è stata in qualche modo lo specchio dell'attuale momento di due squadre con molti limiti e pochi pregi. Con la sconfitta odierna, il Bari vede allontanarsi le dirette concorrenti nella lotta per la salvezza e soltanto un finale travolgente - ma da quanto si è visto oggi sembra molto difficile da ipotizzare - po-

rebbe consentire agli uomini di Fascetti una rimonta che appare molto chimerica. Il Cagliari, grazie ai tre punti, fa un bel balzo in avanti in classifica e può affrontare con uno spirito più disteso il ciclo molto impegnativo che l'attende (domenica all'Olimpico con la Roma, poi Milan in casa e, a seguire, doppia trasferta con Torino e Napoli). La determinazione e il carattere messi in mostra nel primo tempo sono doti che Bruno Giorgi cercherà senz'altro di incentivare, ma restano i problemi ormai noti sia in difesa sia in attacco, reparto quest'ultimo sempre più Oliveira-dipendente (stante il calo, anche fisico, di Silva, e l'ancora non continuo apporto di O'Neill).

Detto dei gol decisivi di Oliveira nel finale di gara, la cronaca ha regalato tante emozioni e tanti episodi, come già sottolineato, da moviola, con Collina protagonista in negativo. Fin dall'avvio si è inteso

che per i portieri si prospettava un pomeriggio tutt'altro che allegro. Il Cagliari è partito di gran carriera, ma sono stati i pugliesi all'8' a passare in vantaggio con un gran destro di Andersson da oltre 25 metri. I sardi non si sono demoralizzati e hanno pareggiato al 17' con Oliveira, che su punizione dal limite ha collocato la palla nell'angolo alto alla sinistra del portiere. Al 21' c'è stato il primo degli episodi contestati: su centro dalla destra, Ingesson è caduto in area, spinto parzialmente da Napoli, e Collina ha subito indicato il dischetto, con gli stessi giocatori ospiti quasi increduli. Il cannoniere Protti ha trasformato e per qualche minuto il Cagliari ha accusato il colpo. Al 30', comunque, i sardi hanno riequilibrato le sorti dell'incontro con Lantignotti, pronto a girare in rete un bel centro di Pusceddu. Galvanizzati, gli uomini di Giorgi hanno continuato a premere e al 39' in area del Bari

Cagliari 4 Bari 2

Abate	6	Alberga	6
Villa	6	Manighetti	6
Pusceddu	6,5	Mangone	6
Sanna	6	(46' Ripa)	6
(84' Bressan)	sv	Sala	5,5
Napoli	6,5	Montanari	6
Firicano	6	Pedone	6,5
Bisoli	6,5	Gautieri	6
Venturin	6,5	(85' Parente)	sv
(71' Pancaro)	sv	Gerson	5
Lantignotti	7	Ingesson	6,5
O'Neill	6	Andersson	6
(58' Silva)	5,5	Protti	6
Oliveira	7,5		
All. Giorgi		All. Fascetti	
(24 De Laurentis, 15 Bonomi)		(27 Pierangeli, 20 Ricci, 16 Ficini)	

ARBITRO: Collina di Viareggio 5
RETI: 8' Andersson, 17' Oliveira, 21' Protti (rigore), 30' Lantignotti, 89' (rigore) e 94' Oliveira
NOTE: Tempo recupero: 5' e 4'. Angoli 8 a 7 per il Cagliari, cielo coperto, terreno allentato per la pioggia caduta in mattinata, spettatori 15 mila. Espulso al 77' Gerson per doppia ammonizione. Ammoniti: Manighetti, Ripa e Silva

si è riproposta un'azione quasi identica a quella del rigore concesso agli ospiti, con O'Neill spinto visibilmente, ma Collina ha fatto cenno di continuare, così come si è ripetuto al 45' quando O'Neill lanciato a rete è stato messo giù da Mangone, ultimo uomo. Nella ripre-

sa, finale a parte, è stato il Bari, come detto, a sfiorare più volte il gol, colpendo anche un palo con Gautieri, entrato in area dal settore destro. Questione di centimetri, e in una partita dalla trama come quella vista ieri è stato un ulteriore elemento di suspense

A Padova gravi danni allo stadio

Danni per una cinquantina di milioni sono stati causati dagli ultras padovani che durante Padova-Juventus di ieri sera hanno preso di mira le strutture del nuovo stadio «Euganeo»: porte dei bagni scardinate, piastrelle rotte, oltre mille seggiolini della curva gradinata - che ospita la tifoseria locale - rovinati o bruciati. Ma l'episodio più preoccupante, come hanno fatto notare in questura, è lo sbruttamento degli speciali bulloni che fissano il «blindovis», la barriera trasparente blindata che separa la curva dal campo di gioco. Nella seconda parte della gara molti dei presenti allo stadio hanno potuto vedere la barriera ondeggiare pericolosamente e dagli accertamenti è risultato come ai tappeti mancavano solo poche vite alla base del pannello per far crollare la struttura di protezione. Non è la prima volta, in questa stagione, che i tifosi del Padova si rendono protagonisti di incidenti: gli episodi più gravi sono accaduti in occasione di Vicenza-Padova, lo scorso 24 settembre.